



**FAMILY
STAR**

FAMILY group
conferences
and STudent At Risk

IL MODELLO DELLE FAMILY GROUP CONFERENCE

IL LORO UTILIZZO A SCUOLA.

FRANCESCA MACI

FAMILY St.A.R.

I PARTNER DEL PROGETTO



COMUNI INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIALE è un'Azienda Speciale Consortile, che opera nel territorio afferente l'Ambito Territoriale di Garbagnate Milanese. Gestisce attività, funzioni, servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati di competenza degli Enti locali.



CONSORZIO LA RADA Il Consorzio "La Rada" è un'impresa sociale che opera sui territori delle province di Salerno, Benevento, Napoli e Caserta. Attraverso una vasta rete territoriale, di 24 cooperative sociali, fornisce diversi servizi alla persona.



AZIENDA SPECIALE DEL LODIGIANO è un'Azienda Speciale Consortile, che opera nel territorio della provincia di Lodi. Gestisce attività, funzioni, servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati di competenza degli Enti locali.



ASVAPP. Fondata nel 1997 da un gruppo di enti pubblici e fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo di diffondere in Italia l'uso della valutazione per migliorare il processo decisionale.



FONDAZIONE CON IL SUD. E' un ente non profit privato nato dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero favorire percorsi di coesione sociale per lo sviluppo.



FONDAZIONE PEPPINO VISMARA è un ente privato nato dall'intuizione e dal patrimonio del sig. Peppino Vismara - imprenditore lombardo - a sostegno di iniziative nel campo dell'assistenza alle categorie svantaggiate, della formazione giovanile e della cooperazione in paesi in via di sviluppo.

INTRODUZIONE.

Il documento è rivolto alle scuole su scala nazionale che partecipano al progetto Family St.A.R. (Family group conferences and Student At Risk). Finanziato dalla Commissione Europea, nell'ambito del programma Progress, il cui obiettivo è valutare l'efficacia delle Family Group Conference (FGC) nella prevenzione e nella cura precoce del disagio scolastico.

Lo scopo dell'elaborato è quello di fornire, agli istituti coinvolti nella sperimentazione, un breve prontuario sulle origini del modello nonché le modalità di applicazione nell'ambito scolastico.

IL MODELLO E LE SUE ORIGINI.

Cosa sono le Family Group Conference

Le *Family Group Conferences* (FGC), traducibili nel contesto italiano come Riunioni di Famiglia (RdF), sono un modello di lavoro sociale ad elevata caratura relazionale che promuove la partecipazione di bambini, ragazzi e delle famiglie nei processi decisionali finalizzati alla definizione di progetti di aiuto per favorire un miglioramento delle condizioni di vita.

Dove nascono

Nascono alla fine degli anni '80 in Nuova Zelanda nell'ambito della tutela minorile in risposta alle proteste della popolazione Maori nei confronti del sistema di tutela minorile che, nei casi di allontanamento di bambini e ragazzi dal loro nucleo familiare, anziché valorizzare le risorse della rete parentale e tribale prediligeva come forma di intervento l'inserimento in strutture educative o l'affido a famiglie di razza bianca.



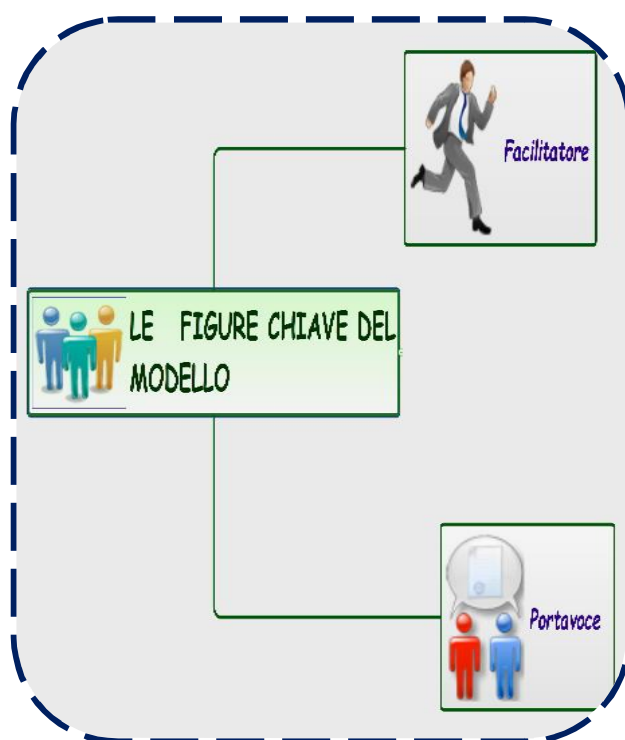
Come funzionano

Le Riunioni di Famiglia sono sinteticamente definibili come un processo di *decision making* (*processo decisionale*) orientato a valorizzare la capacità della famiglia di affrontare i problemi che incontrano nel corso della propria vita familiare, in particolare nella cura e nell'accudimento di bambini e ragazzi. Concretamente, la RdF è un incontro strutturato tra i membri della famiglia allargata, altre persone vicine al nucleo familiare ("altri" significativi) e gli operatori della tutela minorile, volto a progettare interventi di protezione e cura a favore di bambini e ragazzi che vivono una situazione di rischio o pregiudizio nel loro contesto di vita.

Le azioni che il gruppo familiare individua durante la RdF, sono contenute all'interno di un *Progetto familiare*, a carattere fortemente pratico, finalizzato alla protezione e cura (intesa come "care" - prendersi cura-) del bambino/ragazzo in situazione di vulnerabilità, che i familiari presenti elaborano congiuntamente, guidati da una figura chiamata *facilitatore*. Il Progetto elaborato viene condiviso con gli operatori del servizio tutela minorile referenti della situazione che si esprimeranno in merito all'adeguatezza delle azioni a garantire protezione e cura al bambino/ragazzo per cui la RdF è stata pensata.

Le figure chiave del modello

- ✓ **Il facilitatore** è la figura alla quale viene affidata la regia; si occupa di guidare il processo dalla fase della preparazione a quella della riunione vera e propria e di facilitare l'incontro, con l'obiettivo di sostenere la famiglia nel suo importante compito di stesura del Progetto familiare. E' un professionista *indipendente* rispetto al servizio di tutela minorile, così da poter garantire alla famiglia il reale potere di determinarsi nel corso della FGC.
- ✓ **Il portavoce (advocate)** è una figura che affianca il bambino/ragazzo nel corso della riunione familiare affinché la sua voce venga ascoltata. Questa figura può essere un familiare indicato dal bambino/ragazzo come una persona a lui vicina, dalla cui presenza si sente rassicurato oppure un *portavoce non familiare*, professionista o volontario, messo a disposizione dal servizio di RdF. Anch'esso è una figura indipendente.



LE RIUNIONI DI FAMIGLIA APPLICATE AL CONTESTO SCOLASTICO.

Obiettivo delle Rdf nella scuola.

Nell'ambito scolastico le RdF hanno una valenza preventiva. Perseguono la finalità di intervenire precocemente nell'affrontare le difficoltà scolastiche del ragazzo, restituendo un pieno ruolo educativo e di cura alla famiglia e alla scuola contesto sociale in cui si manifesta il problema attraverso la definizione di un'alleanza educativa.

Quando utilizzare le Rdf

Le RdF a scuola possono essere attivate quando ci sono delle preoccupazioni circa il benessere scolastico del ragazzo riguardanti: il rendimento, la frequenza, il comportamento e le relazioni con i compagni e gli insegnanti.

Come funzionano

Il modello rimane invariato nella sua struttura. La differenza sostanziale è che il processo della RdF viene attivato dalla scuola (*fase di attivazione*) che propone questa esperienza allo studente e alla famiglia per aiutare il ragazzo a migliorare la sua situazione scolastica e stare meglio a scuola.

L'applicazione del modello a scuola, avendo come già detto una finalità **preventiva non prevede il coinvolgimento dei servizi sociali**.

Trattandosi di un processo volontario, la RdF viene realizzata solo se studente e genitori accolgono favorevolmente la proposta della scuola. La partecipazione del ragazzo al percorso è una caratteristica peculiare del modello per cui la sua adesione è fondamentale.

Le fasi del modello e cosa prevedono

Il processo della Riunione di Famiglia si compone di cinque fasi, strettamente connesse l'una con l'altra- attivazione, preparazione, riunione di famiglia, implementazione e monitoraggio - che richiedono un'azione sinergica dei vari attori coinvolti per la buona riuscita dell'intero percorso.

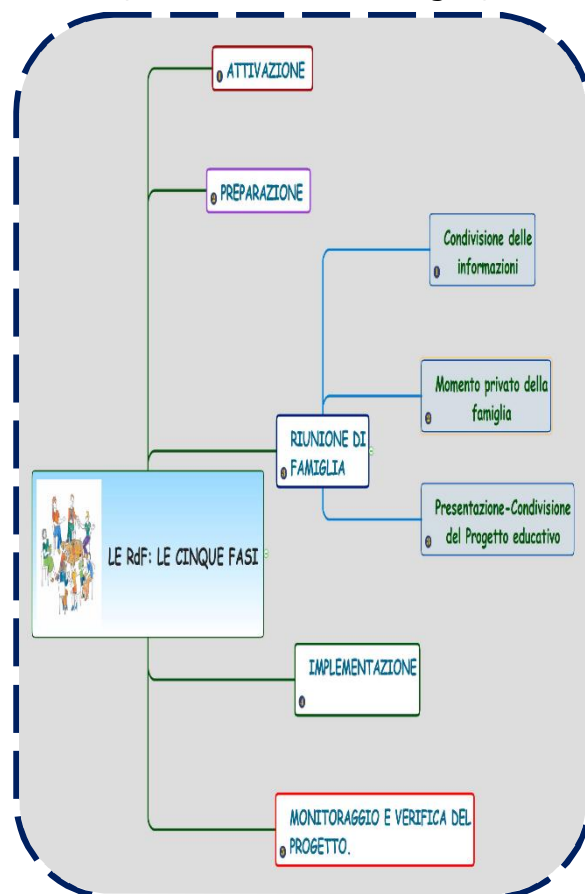
1. Attivazione.

Il processo prende avvio con la proposta alla famiglia da parte della scuola di partecipare a una riunione di famiglia per provare a risolvere insieme le difficoltà scolastiche dello studente e con la compilazione della scheda di proposta da parte di un'insegnante che verrà sottoscritta dai genitori e dal ragazzo se decidono di aderire.

2. Preparazione.

Il facilitatore prepara la RdF insieme allo studente, ai suoi genitori e agli insegnanti coinvolti. Il ragazzo potrà indicare quali persone vuole invitare alla Riunione per farsi dare una mano e il facilitatore incontrerà tutti

gli invitati per spiegare loro cosa è una RdF e per aiutarli a prepararsi a partecipare all'incontro.



3. Riunione di Famiglia

L'incontro, della durata di circa due ore, nella versione classica del modello viene realizzato in un luogo e in una data scelti dalla famiglia, mentre nel contesto scolastico si realizzerà a scuola in un orario concordato che tenga insieme le esigenze di insegnanti e famiglia.

La RdF si struttura in tre momenti principali:

1° fase - Condivisione delle informazioni: in apertura dell'incontro, l'insegnante referente della RdF presente sottolinea le preoccupazioni per la situazione scolastica del ragazzo, gli aspetti positivi ed eventuali risorse che la scuola può mettere a disposizione per migliorare la situazione. Si apre quindi tra i partecipanti un confronto su questo aspetto;

2° fase - Momento privato della famiglia: il gruppo familiare viene lasciato solo per potere pianificare in autonomia (insegnante e facilitatore escono dalla stanza). Deve elaborare un *Progetto educativo* concreto per migliorare la situazione scolastica del ragazzo. Il facilitatore in questa fase resta a disposizione della famiglia che può chiedere il suo aiuto nel caso lo ritenga necessario;

3° fase - Condivisione del Progetto educativo: tutti i partecipanti sono nuovamente nella stanza e il ragazzo con il supporto del gruppo familiare espone il Progetto educativo ai partecipanti. I rappresentanti della scuola presenti all'incontro, sono chiamati ad esprimersi rispetto all'adeguatezza del Progetto a far fronte alle difficoltà scolastiche.

4. Implementazione

Da questo momento in poi si apre la fase dell'implementazione del Progetto educativo nella quale studente, insegnanti e famiglia lavorano insieme per realizzare le azioni concordate. Il Progetto elaborato è di tutti i partecipanti e ciascuno si impegna fattivamente per farlo funzionare.

5. Monitoraggio e verifica

Oltre alle azioni di monitoraggio messe in atto durante la realizzazione del Progetto, il processo prevede una Riunione di famiglia di verifica. In questo incontro, simile al precedente nel suo funzionamento, il Progetto educativo elaborato nella prima RdF viene rivisto, per verificare se ha funzionato, se sono necessarie modifiche o se bisogna intervenire in altro modo perché non è stato funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Anche nel caso delle RdF a scuola, lo studente ha la possibilità di lavorare con un portavoce che lo affiancherà durante l'incontro per aiutarlo ad esprimere agli adulti presenti il suo pensiero, assicurandosi che questo venga ascoltato e preso in considerazione durante la RdF.

LE RDF A SCUOLA QUADRO RIEPILOGATIVO

SCOPO DELLE RdF	La Riunione di famiglia a scuola assumono la valenza di un intervento precoce per affrontare il disagio scolastico per questa ragione non può essere utilizzata nelle situazioni nelle quali sono coinvolti i servizi sociali
CHI PROPONE LA RDF?	La Riunione di famiglia viene proposta dalla scuola allo studente e ai suoi genitori per affrontare le preoccupazioni legate alla situazione scolastica.
COSA SUCCEDA DOPO LA PROPOSTA'	Studenti e genitori accettano o rifiutano la proposta. In caso di adesione, inizia la fase di preparazione della RdF .
COSA ACCADE DURANTE LA FASE DI PREPARAZIONE?	Lo studente indica le persone che desidera invitare alla RdF (famiglia sociale). Il facilitatore incontrerà gli invitati per prepararli alla riunione. Lo studente se lo desidera può lavorare con un portavoce
CHI PARTECIPA ALLA RdF?	Alla RdF partecipano l'insegnante referente della situazione, lo studente, i genitori e le altre persone invitate tra le quali possono esserci anche altri insegnanti invitati dal ragazzo ed ovviamente, se lo studente lo desidera, il suo portavoce.
DOVE SI SVOLGE LA RdF?	L'incontro, della durata circa di due ore, si realizza a scuola in una data concordata tenendo conto delle esigenze di insegnanti e famiglia.